IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II - Num 27. | Abbonamenti: Un anno . . L. 8.— Un semestre » 4.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | Si pubblica il Martedì e il Sabato | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 28 Aprile 1883

In conformità all'annuncio fatto precedentemente, oggi, compiendosi il sesto mese di vita del nostro giornale, confortati dall'incoraggiamento degli amici, portiamo le nostre pubblicazioni a tre volte per settimana, cioè: martedì giovedì e sabato. Promettiamo un Gazzettino d'affari, nonchè una rubrica di ultime notizie.

Il prezzo d'abbonamento a L. 12 per un anno. L. 6 per un semestre.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 27 aprile.

Il socialismo trionfa. Mentre, in Germania Bismark, colla legge sulle *Casse Assicuratrici* per gli operaj costringe questi ultimi a porsi sotto la tutela Ufficiale, da noi, il Depretis afferma alla Camera il lavoro dei carcerati non aver dannose influenze, nè turbar leggittimi interessi. Bismark irregimenta gli operaj. Depretis prepara i falansteri. In Germania, si spera di ridurre il lavoratore a non più pensare. In Italia, si tende a creargli una tal concorrenza, che lo costringa ad arrendersi alla discrezione di chi consente a sfruttarlo, ma non vuol riconoscer in esso diritto di sorta. Il socialismo trionfa.

Fra l'Inghilterra e l'Irlanda si combatte un duello a morte. È oggi l'Inghilterra che tiene il sopravvento, ma non sarà certo coi processi e colle esecuzioni, che potrà assicurarsi la vittoria. E s'anco giungerà a soffocare, per ora, l'idea della rivoluzione irlandese, nol potrà che accumulando odio ad odio e preparando, colle sue stesse mani, la propria, più o men lontana, sconfitta.

Di Russia ci giungono novelle di nuovi e misteriosi arresti. L'epoca della incoronazione s'avvicina, ed il mondo intero guarda palpitante a Mosca, come ad una scena su cui tema si prepari alcunchè di grandiosamente terribile.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 26 aprile.

(C. M.) Come era da prevedersi, il progetto di legge sull'aumento dall'appannaggio del Duca di Genova fu approvato con 245 voti favorevoli e 24 contrari. Solo l'estrema sinistra, cioè il partito radicale, ha combattuto il progetto e votò contro. Parlarono Ceneri e Cavallotti, il primo con fine ironia, l'altro con logica stringentissima: quegli dimostrando che la letizia del popolo non deve tramutarsi in tasse, questi deplorando che mentre non si potè fare un buco nel bilancio (nemmeno di una lira) allo scopo di soccorrere migliaia di maestri, si trova di potere spendere e spandere per mantenere un lusso orientale ai parenti della Casa regnante. In favore del progetto disse poche, e, questa volta sospette parole, l'onor. Crispi. Egli, il Catone, si meravigliò che la sinistra facesse il viso dell'armi a un simile progetto: dimostrò che anzi bisognava dare al P. Tomaso una somma meno ridicola (!) e concluse dicendo che la Francia *repubblicana* spende assai più di noi in rappresentanze cominciando a pagare i deputati. Sempre la lingua batte dove il dente duole. Gli si poteva rispondere che la Francia repubblicana spende, in proporzione, assai meno della Francia imperiale, ma, anche fosse il contrario, non si potrà mai demolire un ideale perchè tirato nel campo della realtà ha fatto mala prova. Ci sono tante repubbliche che spendono assai meno dei governi monarchici! C'era proprio bisogno di pescare quella francese che è uscita si può dir ieri dalle rivoluzioni e che oggi ancora è contaminata e guasta da tre quattro partiti e tutti monarchici? E poi, anche senza tutto ciò, ammesso che la repubblica in Francia non faccia buona prova, che cosa si vorrebbe dedurre da ciò? Che la forma repubblicana è peggiore di quella monarchica? Sarebbe lo stesso che abolire i zolfanelli perchè essi sono stati la causa di qualche incendio o le ferrovie perchè talvolta avvengono degli scontri. Più logico del Crispi fu il Depretis: egli cercò di dimostrare che la legge stabilisce l'appannaggio ai parenti della famiglia regnante e che ogni discussione era intempestiva. Conclusione. Il P. Tomaso s'ebbe le 100,000 lire e chi s'è visto s'è visto.

*
* *

La notizia che a Milano si erano già raccolti tre milioni per una esposizione mondiale in quella città ha sollevato un vespaio e grida di protesta da parte della stampa romana. È a sapersi che da più di un anno c'è qui in Roma un Comitato che lavora, raccoglie adesioni, fa, briga allo scopo di avere nel 1888 un'esposizione mondiale in questa città. Ora, alle notizie che la nobile e valorosa Milano veniva a contendergli la gloria di un tale avvenimento, il Comitato si è scosso dal sonno letargico nel quale pareva si giacesse da qualche tempo. Il tribuno Coccapieller domandò d'interrogare il Presidente del Consiglio in proposito, ma la Camera non volle accettare il giorno fissato dall'interrogante per lo svolgimento della rispettiva interrogazione. Il Coccapieller disse l'animo suo e con maggior virulenza che se avesse parlato alla Camera, sul giornale *Ezio II* e coprì di improperie e contumelie il Depretis dicendolo ...., mistificatore, fedifrago, liberticida e peggio. Così, chi guarda le cose da lontano, crede che fra Coccapiller e Depretis ci sia odio, disistima, sete di vendetta ecc. Nulla di tutto questo. Il Depretis, *per suoi fini particolari*, continua a servirsi del tribuno, è lui che lo inspira, lui che lo mantiene, lui che lo mena pel naso, lui infine cho vorrebbe coprire la burletta col far vedere, povero ingenuo, di essere egli stesso uno degli schiacciati dal terribile carro. Furbo, per Dio!

*
* *

Il verdetto dei giurati di Udine è stato accolto con entusiasmo anche nella Capitale e non c'è persona e stampa liberale che non abbia applaudito all'indipendenza della giuria friulese ed io ne sento legittimo orgoglio. Il Depretis sperava di dar nuova prova di devozione all'Austria condannando i compagni di Oberdank e, forse, li avrebbe dati volentieri nella mano del boia, sempre allo scopo di mantenersi in buone relazioni di amicizia col cavalleresco imperatore; ma tutte le ciambelle non riescono col buco, e questa volta, malgrado le sue stregonerie, malgrado le sue istruzioni all'autorità politica e giudiziaria, ha dovuto rassegnarsi a perdere la preda. Decisamente il Mago di Stradella, pur di tenersi amico della maggioranza (leggi tutta la Camera meno la frazione radicale, poichè adesso col trasformismo non si conosce più niente di partiti politici) sarebbe capace di farsi, fosse pure, Cinese. Anche a proposito dell'amnistia da accordarsi pei reati di stampa e politici, egli, il Depretis si mostrò contrario e credo che gli sforzi di Zanardelli a nulla varranno, perchè sia accordata. Si presentava tanto bella occasione di riparare a mille ingiustizie, di troncare mille processi, di aprire la porta del carcere a mille gerenti, e egli, Depretis, questo uomo fatale non ne vuol sapere. E continui pure a fare il comodo suo, e spadroneggiare giacchè il paese è caduto tanto in basso da sopportare la sua tirannia.

*
* *

Io vi ho scritto che il progetto dell'on. Baccelli, tendente a migliorare — non finanziariamente — le sorti dei maestri rurali, era stato approvato dagli uffizi. Alcuni giornali hanno affermato il contrario, che cioè non solo gli uffizi hanno respinto il progetto, ma fatto un contro progetto. Nulla di vero in tutto questo: la notizia è inesatta e sussiste di fatto quello che io scrissi, che cioè il progetto è stato approvato.

Alla Camera si discute ora il bilancio dell'Interno in sul quale vi intratterrò nella prossima mia. Per oggi non ho altre notizie... d'importanza: vi dirò che l'on. Magliani intende di incorporare nell'amministrazione delle finanze tutti gl'impiegati della Regia formando 4 divisioni e che l'on. Depretis presentò il progetto tendente a migliorare le condizioni delle guardie di pubblica sicurezza. Intanto la Giunta generale del bilancio per questo miglioramento approvò la spesa di 195,000 lire. Le guardie da 4007 verrebbero portate a 4500, sarebbero ammessi a far parte del Corpo anche gli ammogliati pei quali ci sarebbero 15 lire al mese in più per indennità di alloggio, e sarebbe assicurata a tutti i bassi agenti della polizia, la vecchiaia con pensione. Benissimo: ciò che si spende per la sicurezza pubblica non è mai abbastanza e gli agenti sono troppo benemeriti per non aver diritto a riguardi. Sarebbe però desiderabile che essi non venissero convertiti in agenti politici e che non facessero, come adesso, la caccia ai democra- e alle coccarde piuttosto che ai ladri ed ai malfattori. È necessario tener alto il prestigio della polizia, ma lasciarlo alle sue speciali attribuzioni.

*
* *

Fervet opus. Potete immaginarvi con che febbre si lavora per compiere i preparativi delle feste che cominceranno sabato 28 giorno d'arrivo degli Sposi. Si prevede che il numero dei forastieri sarà enorme, se già le locande e gli alberghi ne sono pieni zeppi. E questo è un vantaggio, poichè dove c'è gente gira denaro e dove gira molto denaro, ci scappa sempre qualche vantaggio per i rejetti della fortuna. Anche degli spettacoli mi riserbo di parlarvi sabato prossimo.

DAL PIEMONTE

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 20 aprile.

Non c'è bisogno di rammentare l'esito che ebbe, nella Mostra nazionale di Milano, lo scomparto destinato alla Ceramica ed all'arte Vetraria. Quella Rotonda ampia, elegantissima, eminentemente artistica, costituiva non solo un *bazar* meravigliosamente bello, ma altresì un ritrovo veramente delizioso. Chi può aver

dimenticati i trofei delle ditte Richard, Ginori, Minghetti, Albani, che si presentavano al visitatore dell'Esposizione Milanese al primo suo mettere piede nei locali di questa?..

Io non starò quindi a descrivervi quello spettacolo tanto gradevole, tanto seducente: vi dirò invece addirittura che, a Torino, si avrà altrettanto, e che anzi si avrà qualche cosa di meglio.

Innanzi tutto, la Mostra della Ceramica occuperà anche, nella Esposizione dell'anno prossimo, il primo posto, topograficamente parlando. Più, questo scomparto — nella grande rassegna delle manifestazioni dell'attività nazionale che avrà luogo in Torino — sarà un qualche cosa di assai più imponente di quello che si ebbe a Milano.

La Rotonda, nell'Esposizione della metropoli lombarda, era senza dubbio qualche cosa di elegante e delizioso; ma era sempre un edificio improvvisato, dalle proporzioni abbastanza limitate; qui invece, questa Rotonda sarà una cupola arditissima, una specie di Panteon alto ben 35 metri.

Da ciò potete avere un'idea dell'ingresso dell'Esposizione. Al di fuori, vedete un monumento architettonico grandioso, imponente; entrate, e siete fra le stoviglie, fra i vasi, fra i quadri, fra i piatti, fra i trofei della ceramica. Siete fra i lampadari veneziani, fra le goccie, le lagrime di vetro; fra i prismi, fra i cristalli colorati, filogranati, incisi; siete fra i mosaici, fra gli specchi, fra le conterie, fra i globi, fra le campane, fra le terre cotte, fra le maioliche artistiche, fra le porcellane smaglianti.

Si potrà rammentare con desiderio la Mostra di Milano?

COSE D'ATTUALITÀ

Da una lettera indirizzata dal sig. Egisto Bezzi, patriota provato e reduce da tutte le battaglie della libertà, al sig. Giovanni Pontotti, togliamo e pubblichiamo il seguente brano:

Milano, 22 aprile 1883.

Carissimo Pontotti,

Onore ad Udine! Per quanto abbiano fatto in tutti questi anni, non riescirono a corrompere l'antica tempra della popolazione Friulana, che fu sempre all'avanguardia quando si trattò di combattere l'Austriaco. È una lezione per il Governo, e per tutti i trasformisti e moderati. Evviva dunque il verdetto dei giurati d'Udine e che il gendarme austriaco muoja di rabbia.

Non so se tu conosci una mia lettera stata stampata nel *Dovere*, all'epoca dell'arresto di Oberdan, unitamente ad una di Mancini che mi diresse quando nel 1864, fui condotto ad Alesandria per aver tentato con una banda armata d'invadere il Trentino e portare così ajuto alla insurrezione del Friuli. Non mi venne in mente di mandarla all'avvocato difensore, al quale avrebbe potuto servire. Ti mando il *Dovere*, dove troverai detta lettera e credo sarebbe bene che qualche giornale di Udine la riportasse, affinchè vedano i giornali Austriaci cosa pensava il Mancini quando era un semplice onorevole. *(omissis)*

Saluta gli amici e credimi

tuo affezionatis.

E. Bezzi

Ed ora riportiamo dal *Dovere* (N. 234, An. V.) le lettere cui accenna l'egregio Bezzi, ringraziando il cav. Pontotti della sua cortesia.

Milano, 14 agosto 1882

« *Carissimi amici,*

Nel 1864, quando il Friuli fece il movimento insurrezionale contro l'Austria, io fui incaricato da Mazzini e dal Comitato d'Azione di organizzare nel Bresciano una banda armata, e d'invadere il Trentino; cercare di farlo insorgere e portare così aiuto al movimento del Friuli.

Il Comitato d'Azione, che allora era presieduto da Cairoli, mi diede i mezzi, ed organizzai infatti in Brescia la spedizione, che era composta per la maggior parte di Trentini e Veneti. Armati vicino a Ludrino, per i monti benchè nevicosi ed i passi difficili, giungemmo vicino a Bogolino. Là però ci trovammo circondati dalle truppe regie. Non intendo far la storia di quella spedizione; sarebbe troppo lunga. Fummo disarmati e condotti nella cittadella d'Alessandria.

Oggi molti — *per non dir quasi tutti* — gli uomini del partito d'azione, che allora organizzavano i movimenti nel Veneto contro l'Austria, e che SPEDIVANO LE BOMBE AL L'ORSINI IN TUTTE LE CITTÀ DEL VENETO E TRENTINO COLL'ORDINE DI GETTARLE NEI CAFFÈ DOVE FREQUENTAVANO GLI UFFICIALI AUSTRIACI, gridando anatema ai fieri triestini che tentarono di protestare contro gl'insulti della feccia austriaca, e non permettono nemmeno che si portino bandiere e corone colla scritta *Trento e Trieste*.

Mancini poi si affretta a spedire telegramma di condoglianza per l'*esecrando* fatto di Trieste al cavalleresco Imperatore d'Austria.

Ebbene, vi accludo una lettera scritta a me dallo stesso Mancini, quando mi trovavo prigioniero in Alessandria, reo di aver appunto tentata una spedizione CONTRO L'AUSTRIA. Leggetela e vedrete come il Mancini d'allora, che era semplice onorevole, la pensava diversamente del Mancini d'oggi, ministro . . .

. . . .

Credetemi

Vostro aff.mo amico

E. Bezzi

Alessandria, 13 dicembre 1864.

« *Egregio sig. Bezzi,*

Venuto in Alessandria per la difesa di uno sventurato ufficiale innanzi al tribunale militare, mi proponeva di venire a stringervi la mano ed a conoscere voi, generoso Italiano ed i vostri benemeriti compagni. Ma il dibattimento è finito a notte, e la partenza inesorabile del convoglio, e l'ora inoltrata in cui non mi sarebbe dato accesso in cittadella, me ne tolsero la possibilità.

Vi mando adunque una lettera del nostro illustre Cairoli; ed aggiungo le mie assicurazioni che nulla sarà tralasciato per abbreviare le vostre sofferenze e quel, poco che da me si potrà, sarà con zelo ed affetto adoperato. E vogliate sperar bene, che ognuno deve sentire nella coscienza, SE L'ITALIA A VOI DEBBA PLAUSO ED ONORANZA, O PRIGIONE E PENA!

Non rinunzio tuttavia al piacere di vedervi, e se è d'uopo tornerò appositamente ad Alessandria.

Scrivetemi liberamente quanto vi occorre, e disponete di me come di antica conoscenza. — Coloro, che amano seriamente la patria, sono legati fra loro da vincolo eterno e solidissimo.

Fate animo a' vostri compagni di gloria e di infortunio, e porgete loro il mio simpatico saluto.

E credetemi

Dev.mo

P. S. Mancini »

I tentativi per liberare nel 1864 il Trentino, il Veneto, l'Istria, Trieste venivano allora chiamati dall'illustre Mancini *generosi* e *santi*, ed oggi sono divenuti *meschini pretesti*, quando non addirittura un *crimine escerando*.

DALLA PROVINCIA

Gemona, 23 aprile 1883.

Bisogna che ritorni sulle cose della nascente Società ginnastica.

Nell'altro mio io vi accennava come le nomine fossero state fatte con una certa precipitazione e come non avessero accontentato tutti e sotto tutti i punti di vista.

Il fatto è questo: Uno dei due vice-presidenti appartiene decisamente ed apertamente al partito clericale. Io non parlo per seminare zizzania o per fare sfregio a questo signore, che d'altronde è una onesta persona ed un perfetto gentiluomo, ma parlo solo per mettere in rilievo che se è vero che la Societa di ginnastica non deve (almeno secondo il proprio statuto) occuparsi di politica, è altrettanto e sacrosantamente vero che la detta Società non può sentire l'influenza delle persone che la dirigono anche se in queste non ci sia l'intenzione di farle prendere una piega piuttostochè un'altra.

Si potrà dire che l'influenza di uno verrà elisa da quella preponderante degli altri, ma questa è una scusa, non una giustificazione. La direzione della Società deve essere concorde, unanime, compatta affinchè dalla educazione ginnastica della gioventù si raccolgano tutti quei frutti che ogni onesto cittadino si ripromette.

Sta bene che una Società così fatta non si occupi di politica nel senso che è meglio che la gioventù stia lontana o anche ignori le nostre astiose guerricciuole di partito, ma è male, a mio avviso, che ai nostri giovani non si faccia conoscere che al di sopra del basso mondo dei nostri partiti politici ci sono le pure e sante sfere dell'amor di patria e libertà; è male che non si faccia loro conoscere che l'educazione ginnastica non è impartita solamente per il loro vantaggio individuale, perchè resistano meglio alle fatiche, alle malattie o perchè vivano qualche anno di più, ma è impartita specialmente perchè sieno pronti ed atti a difendere la patria contro gli interni ed esterni nemici. E chi sieno questi nemici bisogna dircelo.

In altri termini, la Società di ginnastica per aver diritto ad appoggio, deve avere un indirizzo liberale; senza esagerazioni, nei limiti della più stretta osservanza alle nostre istituzioni, ma francamente liberale, al di sopra di ogni sospetto, altrimenti, nata infermiccia, morirà bambina.

NOTERELLE

Nel mentre si prodigano dai nostri governanti dei milioni in acquisto di palazzi, in monumenti, s'impinguano parassiti coi quattrini del popolo; pegli stadii sulla pellagra il Berti propose lire 18 mila. L'amministrazione della nostra Provincia sembra divenuta quella d'un manicomio; a tanto sono salite le spese cui essa è chiamata a sobbarcarsi per mantenimento dei maniaci, e la cronaca registra ogni terzo giorno che qualche pellagroso s'è strozzato con una fune o che s'è gettato in qualche limaccioso stagno.

Baccelli accordò un sussidio di lire 10 mila ad una scuola fondata dalle *Orsoline*, mentre per migliorare le condizioni dei maestri, molti dei quali anch'essi emigrano al nuovo Mondo, si risponde all'onor. Cavallotti che non vi sono quattrini.

Si lascia che i municipi spendano e spandano quattrini in feste, banchetti, luminari ai ministri e che si conino persino medaglie del valore di lire 8 mila, come quello di Lecce, al Magliani, per aversi questo prestato a combinare un prestito.

CRONACA CITTADINA

La cronaca essendo dedicata quasi tutta all'assoluzione Ragosa-Giordani, omettiamo, anche per difetto di spazio, di pubblicare l'articolo annunciato nel precedente numero.

All'Associazione Politica Popolare Friulana pervenne il seguente telegramma:

« Associazione Democratica Viareggio solidale principio integrità nazionale esprime congratulazioni patriotti Ragosa Donato e Antonio Giordani. Significa sua piena soddisfazione verdetto Giurì.

Viareggio, 24 aprile.

Pel Triumvirato

PALMERINI. »

Si compie oggi l'ottavo giorno della liberazione dei nostri amici Antonio Giordani e Donato Ragosa. In quanto al primo, non sappiamo quale concetto possano farsene le moltitudini delle nostre Autorità politiche e giudiziarie. Lo vedemmo, or sono 7 mesi, tradotto alle carceri ammanettato a guisa d'un brigante e circondato da una squadra di carabinieri a baionetta in canna. Per tanti mesi fu tenuto in compagnia di malfattori, privando una famiglia del suo capo, un esercizio del suo titolare, una moglie del diletto compagno, un padre dai suoi adorati figliuoletti, gettando nel dolore, nella costernazione tanti cari, e poscia vedemmo al dibattimento il Pubblico Ministero ritirare l'accusa in confronto di esso Giordani. Chi risarcisce oggi questo patriota dei danni, dei dolori patiti, chi lo compensa delle lagrime versate? Egli espiò una pena di 7 mesi e tre giorni e poscia sentì coloro che l'avevano accusato, trattato da malfattore, a ritirare l'accusa stessa.

A Ragosa si usarono, durante la sua prigionia, rigori ingiustificati, crudeli; rimbrottato di continuo e tenuto come un ladruncolo.

Il cav. Cisotti, sostituto procuratore generale, ritirando l'accusa contro il nostro amico Antonio Giordani, usò queste espressioni: *così sarà provato che nessun italiano compromette le sorti della sua patria.* Stando a tale argomentazione, l'egregio rappresentante la legge negava l'italianità all'istriano Donato Ragosa e lo considerava come straniero. Non domandiamo al Pubblico Ministero delle concessioni patriotiche, ma bensì pretendiamo da lui la conoscenza delle leggi, l'elettorale-politica e quella sulle concessioni governative. La legge elettorale riconosce per italiani anche gli appartenenti alle provincie irredente e li distingue dagli stranieri, in consonanza alle memorande parole del Re galantuomo (dagli attuali ministri dimenticate) e che risuonano annunciatrici di futuri cimenti: « *L'Italia è fatta ma non compiuta* ».

Il cav. Cisotti, in ossequio ad una politica anti-nazionale dal Mancini inaugurata, potrà disconoscere la geografia quanto gli talenta, e negare il titolo d'italiani ai Triestini, Istriani, Goriziani e Trentini, ma non deve, non può disconoscere le leggi che portano la firma del Capo dello Stato e che proclamano italiani anche gl'irredenti.

Veniamo assicurati che il gendarme austriaco Tommasini, che arrestò Guglielmo Oberdan, prima di venire qui per essere assunto quale testimonio, nel timore che aveva di essere fatto segno a qualche *ovazione* da parte del pubblico, si confessò e si cibò del pane eucaristico.

La Neue Freie Presse annunciò d'aver ricevuto dall'avv. D'Agostinis un telegramma che smentisce che ad Udine sia stato tenuto un banchetto in onore di Donato Ragosa ed Antonio Giordani. Attendiamo dal signor D'Agostinis una pronta smentita alla gazzetta viennese, perchè, in caso diverso, gli domanderemo a quale giuoco giuochiamo. Ci attendiamo, che il D'Agostinis risponda avvotescamente, che il simposio fu tenuto a *Cussignacco*.

Il Pester Loiyd, con un gusto del tutto austriaco, chiama la nostra città un oscuro paese di confine ove si danno convegno i contrabbandieri e simili onorevoli. La piaga del contrabbando purtroppo esiste nella nostra provincia, ma essa cesserà del tutto quando l'Italia avrà i suoi confini naturali. Ha capito la musica il *Pester Loiyd*?

La nostra Città, dopo aver dato splendide prove di moderazione, di prudenza, di rispetto alle leggi dell'ospitalità durante il dibattimento Ragosa Giordani e di non aver fatto uno sgarbo, di non aver torto un capello ai rappresentanti la stampa austriaca qui convenuti, nè ai due gendarmi; oggi la nostra città è fatta bersaglio di vigliacchi insulti d'una parte della stampa austriaca. E pensare ch'era stato ideato di tenere qui in quei giorni un fraterno banchetto fra i diversi rappresentanti della stampa austriaca ed italiana! Ci conservino pure il loro odio i paladini dei nostri oppressori di ieri, che tra il popolo italiano e l'accozzaglia di razze slave e tedesche — fatta eccezione delle nobili e patriottiche provincie italiane — che compongono l'impero austro-ungarico, v'è e vi sarà sempre un abisso, che nè tenerezze di ministri, nè sberettate ad ambasciatori, nè amplessi dinastici varranno giammai a colmare.

Egregiamente rispose il *Giornale di Udine*; molto diplomaticamente tacque *l'organo officioso*.

La Neue Freie Presse, in un suo articolo dell'altro ieri sull'assoluzione Ragosa-Giordani, riconosce il cav. Giovanni Pontotti per un molto noto cospiratore all'Austria. Ce ne rallegriamo col nostro concittadino di questa giustizia che gli rende un giornale liberale viennese.

Il Ferruccio, organo della democrazia toscana, riporta l'articolo del *Secolo* intitolato « *La giovine democrazia del Veneto* » ed il decalogo, stato stampato nel N. 17 di questo giornale e dichiara d'associarsi, facendo voto che la democrazia si metta una buona volta su di un *terreno pratico*.

Il Bacchiglione, nel riportare l'ultima parte della splendida difesa, com'egli la chiama, dell'avv. D'Agostinis, per Ragosa e Oberdan, rileva che la *Patria del Friuli* preferì — *more solito* — riprodurre quasi in *extenso* la requisitoria e dedicare appena quattro righe alla giusta difesa. L'organo progressista udinese deve mettere ogni cura nel non far spiacere ai suoi ispiratori e quindi le omissioni potrebbero avere anche una giustificazione finanziaria. Oltre l'avere riportato per *extenso* la requisitoria, vi aggiunse anche un pizzico d'applausi all'oratore della legge.

Lo stesso diario Padovano, commentando la mala sentenza di Oberdan, si dichiara risoluto più che mai ad onorare la memoria del martire Triestino, come quella d'un nobile precursore che ha data la vita per ridestare la coscienza nazionale, intorpidita, avvilita dal trasformismo, — e per indicare la via.

Il Barababao, sull'assoluzione Ragosa e Giordani, esprime queste nobili parole:

« Onore al popolo Udinese, che per non compromettere la causa dei due patrioti giudicabili, sofferse con rassegnazione l'oltraggio di vedersi dinnanzi impettiti i gendarmi austriaci, superbi della medaglia d'oro conferitagli dal loro padrone per l'arresto del martire triestino; — e che ascoltò in preda a profonda commozione e colla lotta dei sentimenti più vivi nel cuore quella sentenza di morte, che segnò un'altra pagina esecranda nella storia dei tiranni.

A voi, Udinesi, il popolo Veneziano invia un saluto ed un ringraziamento.

Ed ora non possiamo nascondere la nostra profonda meraviglia sul contegno del rappresentante il Pubblico Ministero, che formulò l'atto d'accusa contro il Ragosa e Giordani, ritenendo sempre quest'ultimo colpevole fino a trarlo al pubblico dibattimento e solo allora ritirava l'accusa riconoscendolo di carattere nobile e generoso, modello dei padri di famiglia. — Ed allora perchè, egregio rappresentante la legge, avete lasciato soffrire questo infelice per lunghi mesi in carcere, avete portato nella sua famiglia le più ineffabili angoscie, avete privato dei teneri figli delle cure amorose del loro padre, avete fatto provare loro le ansie più terribili? »

Plaudiamo di cuore a sì generosi sensi del foglio veneziano e inviamo al confratello un saluto, un ringraziamento. Oh se la stampa tutta parlasse simile linguaggio degno di liberi cittadini, non si commetterebbero certi atti punto giustificabili!

Società dei Reduci. Domani i soci effettivi di Udine sono convocati in generale assemblea straordinaria, alle ore 2 pom. nella sala Cecchini, per la nomina delle cariche sociali e di un membro del Comitato esecutivo pel monumento a Garibaldi. Auguriamo che l'assemblea riesca numerosa, che alla nuova rappresentanza non venga mai meno la fiducia della maggioranza e che sappia tener sempre desto il culto alla patria.

La povera « Patria del Friuli » occupa nientemeno che tre delle sue papaveriche colonne del numero di venerdì per persuadere i Reduci che conviene dare alla loro Società una rappresentanza diversa dalla dimissionaria. La nuova rappresentanza dovrebbe fare, per far piacere all'organo di Via Gorghi, come i tre Re Magi: portare incenso e mirra alle locali Autorità e genefluttersi innanzi alle stesse in atto d'adorazione, come fanno le tribù indiane innanzi al gran Lama. Chi più di te querimonioso e corrucciato o Direttore della *Patria*? Geremia, in tuo confronto, era l'uomo più gioviale del mondo! I Reduci non hanno d'uopo di consigli dell'*organo officioso* e sapranno darsi quella rappresentanza che meglio loro talenterà e converrà. Non si può aversi che fatto un idolo della pagnotta per battere le mani ai governanti dell'oggi!

X.

Il cronista d'un giornale cittadino, non sapendo dove battere il capo per riempire le colonne e non potendo adoperare le adorate forbici anche per la cronaca cittadina, ci ha porto l'annuncio d'un pranzo dato in una famiglia. Dopo i battesimi, vengono i pranzi e speriamo che, quanto prima, ci si darà l'annuncio che nella casa di Tizio la sera si dice il rosario, in quella di Cajo si giuoca alla patriarcale tombola.

S.

Cucine e forni. A Motta di Livenza la cucina economica funziona egregiamente ed ora si sta lavorando per l'Istituzione d'un forno economico o di beneficenza. Ecco due istituzioni che servono a rigenerare le perdute forze dei pellagrosi, a vincere ed a scacciare la maledetta pellagra, ed a dar pane e minestra a buon mercato agl'indigenti.

A Conegliano e Vittorio furono pure istituite cucine economiche sorelle del forno.

A San Donà di Piave fu istituito un forno cooperativo, il quale in breve tempo ha diffuso i suoi benefici effetti nella popolazione povera di quel Comune.

A Belluno si aprirà fra giorni una cucina economica. Oltre alla minestra a cent. 10 al litro, si venderà pane bianco di circa 140 grammi per 5 centesimi.

Ci pervennero corrispondenze da Milano, Palma, Marano Lacunare e da Azzano Decimo che siamo astretti a rimandare al prossimo numero.

Il trattenimento a beneficio dei Reduci bisognosi venne rinviato al giorno 13 maggio p. v.

La drammatica Compagnia italo-veneta diretta dall'artista F. Paladini darà nell'entrante settimana un breve corso di rappresentazioni al Teatro Nazionale.

Essa si produrrà in parecchie produzioni per noi nuovissime del Teatro veneziano.

Il celebre aeronauta sig. Blondeau verrà fra giorni in questa città per dare uno spettacolo d'ascensione.

Il Club filodrammatico Udinese inaugurerà il corso delle sue rappresentazioni a scopo di beneficenza. Questa sera al Teatro Minerva darà un trattenimento a beneficio dell'Orfanotrofio Tomadini e s'inaugurerà il gonfalone sociale, lavoro di un socio.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Stabilimento Balneario Comunale.

Le vasche solitarie per i bagni caldi e le doccie sono riaperte al pubblico.

Per opportuna norma si riportano qui di seguito i prezzi modificati.

TARIFFA

Bagno caldo in vasca solitaria con relativi ascingatoi:	Per un bagno	Per 12 bagni	Per 6 bagni
Iª CLASSE	L. 1,00	L. 10	L. 5
IIº CLASSE	» 0.60	» 6	» 3
Docia in gabinetto particolare con asciugatoi	» 0,40	» 4	» 2
Doccia con apparato frigorifero	» 0.60	» 6	» 3

LA DIREZIONE.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Sopra il Caffè Corazza:

L'ex Studio avv. Presani con altre 2 stanze annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Caimo:

Una scuderia per 4 cavalli con fienile e sottoportico per le carrozze, 2 stanze ad uso scrittoio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci pregiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia, che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acidulo alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. D.r J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonchè un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA

del

prof. D.r G. Gottlieb

DI GRAZ.

Su 10000 parti in peso:

Carbonato di Soda	49,4531
id di Litino	0,0607
id di Barite	0,0325
id di Stronziana	0,0249
id di Calce	3,4205
id di Magnesia	5,8760
id d'Ossidulo di Ferro	0,0150
Clorure di Sodio	2,6609
Joduro di Sodio	0,0287
Solfato di Potassa	0,4403
id di Soda	0,4270
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calce	0,0213
Acido silicico	0,1683
Somma dei componenti fissi	62,7773
Acido carb. combinato	25,1687
» » libero	28,0176.
Somma di tutte le sostanze ponderabili	116,0635

Inoltre traccie di fosfato di soda, di carbonato di ossidulo di Manganese e di Bromo.

« Debbo rimarcare infine che « l'acqua Minerale Naturale della « **Fonte Reale** per l'ab« bondante contenuto di Carbo« nato di soda, supera non solo « tutte le fonti più conosciute « della Stiria ma bensì la mag« gior parte delle sorgenti di « questo genere. Oltrecciò con« tenendo quest'acqua Jodio, « come pure in gran quantità « Bicarbonato di Magnesia indi« pendentemente alla sua ric« chezza in Bicarbonato di Soda, « è da raccomandarsi non solo « come bibita rinfrescante assai « aggradevole ma anche come « mezzo eminentemente salutare.

« In seguito a questi suoi pregi « l'acqua Minerale della **Fonte** « **Reale** s'acquistò gran rino« manza persino nei paesi più « lontani. **D.r G. Gottlieb.**

FRATELLI DORTA.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE.

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.º 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.º 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOGLI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Enologhi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate prove e dopo averne ottenuto i più felici risultati, il sottoscritto si fa un dovere di presentare a voi, enologhi, la **Polvere conservatrice del vino** *C. Buttazzoni*. Questa polvere, da non confondersi col Solfito di Calce venne usata da molti proprietari i quali rilasciarono all'inventore splendidi certificati non peranco ottenuti da altri preparatori. Si raccomanda di farne il prezioso acquisto in tempo onde non abbiano a pentirsi e troppo tardi gli enologhi che vogliono conservare inalterato il liquore di Bacco.

Corrado Buttazzoni.

Deposito presso la R. Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI *e* De VINCENTI FOSCARINI.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.